



LEARN

The Skill



ANCILIGURIA

COMUNICARE L'IMMIGRATO, COMUNICARE CON L'IMMIGRATO

webinar, martedì 17 maggio 2022

IL CONTESTO

La comunicazione pubblica è strumento essenziale per la realizzazione degli obiettivi di governance, ai fini del consolidamento della fiducia verso le Istituzioni, soprattutto nella loro capacità di proteggere e garantire il benessere dei propri cittadini, in particolare di fronte a crisi ed emergenze.

Gli ultimi accadimenti relativi al conflitto bellico ucraino e al conseguente fenomeno migratorio ripropongono la necessità di introdurre, per il comunicatore pubblico, strategie e prospettive capaci di rafforzare ed assicurare il cittadino, rinforzando il ruolo dei Comuni quali artefici del governo territoriale.

Non di meno il fenomeno dei cosiddetti sbarchi sulle coste italiane che da anni occupa spazio nella cronaca e nella politica internazionale può trovare nella comunicazione pubblica una leva strategica: ricevere informazioni e comunicazioni complete e precise, per tutti, contribuirà a superare pregiudizi, ostilità, incomprensioni.

IL CAMBIO DI PASSO

Per ragioni storiche, gli aspetti legati alla situazione migratoria e alle necessità che coinvolgevano i cittadini una volta giunti in Italia erano per lo più relegate all'ambito delle politiche sociali.

L'evoluzione degli ultimi anni indica invece la necessità di una modifica strutturale dell'intero approccio: la sfida dell'intercultura caratterizzerà il sistema pubblico di governo, internazionale, nazionale e locale. Anche la comunicazione pubblica dovrà prenderne atto, riorganizzando la propria mission e meglio definendo target, stili e strumenti.

La costruzione di un rinnovato rapporto di consapevolezza reciproca tra cittadini ed Istituzioni è dunque fondamentale, per non subire una realtà che distinguerà i prossimi decenni.

L'obiettivo è puntare a un governo dei processi razionale ed omogeneo, orientato a conoscenza, visibilità e fiducia.

I NUMERI, OGGI

- Al 1° gennaio 2021 gli stranieri presenti in Italia sono 5.756.000, 167.000 unità in meno rispetto al 2020 (-2,8%).

- Il numero degli irregolari resta sostanzialmente invariato, attestandosi sui 519mila (contro i 517mila dell'anno precedente e un aumento di circa lo 0,4%)

(fonte: Fondazione ISMU)

- Per quanto riguarda le provenienze degli stranieri residenti, al 1° gennaio 2021 il gruppo nazionale più numeroso è quello dei rumeni (1 milione e 138mila residenti, il 23% del totale degli stranieri residenti in Italia), seguito dagli albanesi (410mila) e dai marocchini (408mila).

(fonte: Fondazione ISMU)

- Numero sbarchi: 11.882 al 9 maggio 2022; erano 12.699 nel 2021 e 4.184 nel 2020

(fonte: Ministero Interno, cruscotto statistico)

IMMIGRAZIONE e ECONOMIA

- Si stima che i 2,4 milioni di stranieri occupati in Italia abbiano versato complessivamente circa 18,7 miliardi di euro di entrate

(Fonte: edizione 2020 del Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione – Fondazione Leone Moressa)

- I lavoratori stranieri sono prevalentemente uomini (56,3%) e 7 su 10 hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni. Oltre la metà ha come titolo di studio la licenza media, mentre solo il 12% è laureato. Il Valore Aggiunto generato dai lavoratori stranieri è pari a 146,7 miliardi di euro, pari al 9,5% del Pil.

(Fonte: edizione 2020 del Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione – Fondazione Leone Moressa)

- L'imprenditoria straniera è uno dei fenomeni più significativi: gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti (-12,2%), mentre i nati all'estero sono aumentati (+31,7%). Alla fine del 2018 in Italia si contano 447.422 titolari di impresa nati all'estero.

(Fonte: Censis, “La mappa dell'imprenditoria immigrata in Italia”)

- Il 95% delle imprese a conduzione straniera è di proprietà straniera “esclusiva”, senza soci italiani. Le imprese straniere producono un valore aggiunto di 125,9 miliardi, pari all'8% del totale. L'incidenza maggiore si registra nell'edilizia (18,4% del valore aggiunto del settore).

(Fonte: IlSole24Ore, “Tasse e contributi degli stranieri valgono 18 miliardi”)

IMMIGRAZIONE e OCCUPAZIONE

I lavori che scomparirebbero senza gli stranieri sono: colf, baby sitter, badanti, venditori ambulanti, operai specializzati, artigiani edili. Infatti:

- I lavoratori stranieri sono il 30,4% tra gli operai edili, 32% tra i braccianti agricoli e 69% tra i collaboratori domestici
- 7 colf su 10 sono straniere
- L'agricoltura vede un contributo determinante da parte degli stranieri e soprattutto di immigrati in condizione di irregolarità. Sono circa 358mila (comunitari e non) a essere impiegati in questo settore
- Secondo i dati INPS relativi al 2020, l'84,5% dei lavoratori agricoli aveva un contratto a tempo determinato. Si tratta di un ambito che risulta particolarmente esposto a rapporti lavorativi di breve durata anche a causa della stagionalità. Sempre nel 2020, circa il 67% dei lavoratori agricoli ha infatti lavorato meno di 150 giornate nel corso di tutto l'anno. Parliamo in questo caso esclusivamente di lavoratori regolari. Quindi si tratta di forti sottostime: l'agricoltura è uno dei settori che registra il tasso di irregolarità più elevato dopo il lavoro domestico (57%) e le attività artistiche (45,9%).

IMMIGRAZIONE e SPESA SOCIALE

(fonte: Istat – anno 2018 – Report febbraio 2021)

- Nel 2018, la spesa dei Comuni per i servizi sociali, al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, ammonta a circa 7 miliardi 472 milioni di euro, pari allo 0,42% del Pil nazionale.
- La spesa è aumentata del 3,1% sul 2017 (circa 224 milioni di euro). In termini pro capite, le risorse destinate alla rete territoriale di interventi e servizi sociali sono passate da 120 a 124 euro per abitante.

Principali destinatari della spesa sociale dei Comuni per l'anno 2018 sono:

- famiglie e minori, anziani e persone con disabilità che assorbono l'**82% delle risorse impegnate.**
- La spesa rimanente è dedicata per il 7,5% all'area povertà e disagio adulti
- il 4,7% ai servizi per Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti (+ 1, 3% rispetto al 2017)
- in minima parte (0,3%) a interventi per le dipendenze da alcol e droga
- il rimanente 5,4% alle attività generali e a una multiutenza (sportelli tematici, segretariato sociale, ecc.)

IMMIGRAZIONE e SISTEMA PENSIONISTICO

Gli immigrati rappresentano un vantaggio per l'Inps? Un tema molto discusso e che ha generato numerose polemiche

- Gli immigrati versano 14 miliardi annui di contributi sociali e ne ricevono 7 tra indennità di disoccupazione e pensioni. I loro contributi consentono di pagare 600mila pensioni.
- Mentre un italiano su 4 riceve prestazioni e non paga contributi perché ha più di 65 anni, tra gli immigrati, che sono più giovani, in queste condizioni sono solo il 2,5%.

(Fonte: Eurispes, "Rapporto Italia 2020")

- su **16 milioni di pensionati**, gli stranieri sono circa 130mila (80mila pensioni contributive e 50mila pensioni assistenziali), **meno dell'1% del totale**, per un importo di circa 800 milioni di euro (2015)
- solo allo 0,3% degli stranieri si applica il metodo di calcolo retributivo, che riguarda, invece, l'85% delle pensioni oggi in pagamento per i nativi. L'87,6% dei lavoratori stranieri vedrà la propria pensione interamente calcolata con il metodo contributivo.
- Si stima che negli ultimi anni gli immigrati abbiano lasciato nelle casse dell'Istituto circa 3 miliardi di euro di contributi versati, per prestazioni cui avrebbero avuto diritto se fossero rimasti in Italia.

(Fonte: Sole24Ore, "Immigrati: il rapporto costi-benefici è positivo per l'Italia. Ecco perché")

IMMIGRAZIONE e CRIMINE

L'azione di contrasto alla criminalità anche rispetto al periodo preCovid (dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza)

- **è cresciuta del 20% nel primo semestre 2021 rispetto al 2019:** nei primi sei mesi del 2021 le forze dell'ordine hanno segnalato in media 44 persone ogni 100 denunce di reato, mentre nel 2019 questo dato medio si fermava a 37 segnalazioni
- **intorno al 30%, invece, l'incidenza di persone denunciate di origine straniera** (2019: 875.000 persone segnalate, 31% stranieri; 2020: 801.000 persone, 30% stranieri; 2021, 1 semestre: 425.000 persone, di cui 31,1% stranieri, con un incremento del +0,2%)
- **Nei primi sei mesi 2021**, oltre la metà delle persone segnalate risulta di origine straniera nel caso di furti con destrezza (59%), in quelli negli esercizi commerciali (54%) e nelle rapine in pubblica via (52%). Questo dato cala per violenze sessuali (39%), reati di droga (36%) e minacce o percosse (25%). Fino a scendere sotto il 20% per omicidi volontari e colposi, truffe e frodi informatiche, riciclaggio e impiego di denaro sporco e delitti informatici.

IMMIGRAZIONE e COSTI per il SISTEMA PAESE

- I costi per l'immigrazione sono stimati di circa 4 miliardi di euro per sanità, circa 3 miliardi per scuola/istruzione, 2,7 miliardi legati a costi sostenuti dal Ministero dell'Interno, 2 miliardi per il settore della Giustizia.
- Il totale, con l'aggiunta di servizi sociali, casa e trasferimenti economici, porta a uscite per 16,6 miliardi di euro.
- **Il calcolo della spesa pubblica italiana destinata ai cittadini stranieri (la differenza tra quanto versato dai cittadini stranieri e quanto lo Stato ha speso per essi) porta a un risultato positivo per 2,1 miliardi di euro**

(Fonte: Sole24Ore, "Immigrati: il rapporto costi-benefici è positivo per l'Italia. Ecco perché")

IMMIGRAZIONE, INCLUSIONE e INTEGRAZIONE

Il dibattito italiano, anche in relazione alla crisi economica e alle politiche di austerità degli ultimi anni, ha anche riguardato i cosiddetti costi dell'immigrazione.

In parte relativamente ampia dell'opinione pubblica, è emersa l'idea che gli immigrati rappresentino un costo per il Paese e che approfittino di un sistema di welfare al cui finanziamento non contribuiscono.

Inoltre, nel discorso pubblico, è facile confondere i richiedenti asilo e le persone presenti irregolarmente con i migranti insediati regolarmente, che rappresentano la netta maggioranza della popolazione straniera residente in Italia.

Approfondire in modo oggettivo, al di là di valutazioni prettamente etiche, la sostenibilità economica dell'immigrazione, senza entrare nelle scelte comunicative degli esponenti politici nazionali, conferma come l'immigrazione possa essere elemento virtuoso nel medio periodo, se accompagnata da politiche per l'integrazione e l'inclusione lavorativa.

DIRITTI e DOVERI

Accogliere chi proviene da una cultura e una tradizione differenti comporta non solo provvedere alla prima accoglienza sul territorio, ma significa sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione. **Uno straniero integrato e non ai margini può divenire elemento di ricchezza economica**

Qualunque confronto, per essere autentico ed efficace, deve basarsi su un linguaggio comune e chiaro:

- **richiamo al rispetto dei medesimi doveri e all'assunzione delle medesime responsabilità:** non solo, dunque, l'impegno a rispettare le leggi italiane, ma anche quello ad apprendere la lingua e a partecipare alla vita economica, sociale e culturale del Paese
- **sincera adesione** al principio di uguaglianza di genere, al rispetto della laicità dello Stato, al rispetto della libertà personale
- **rigoroso inquadramento in una cornice di legalità:** l'afflusso irregolare di persone – e la gestione emergenziale, non razionalizzata, che ne deriva – si ripercuotono sulla possibilità di integrare

I COMUNI, INTERPRETI del CAMBIAMENTO

I Comuni sono:

- interpreti del possibile cambiamento perché a conoscenza delle reali situazioni della propria comunità
- riferimenti naturali per il reperimento di informazioni, assistenza, svolgimento di pratiche burocratiche e amministrative (per esempio idoneità alloggio necessario per l'ottenimento del nulla osta al ricongiungimento familiare, misure di sostegno al reddito,...)

I Comuni possono:

- esercitare un'azione responsabile indirizzata ad un'informazione equilibrata ed oggettiva, lontana da pregiudizi e stereotipi
- accrescere consapevolezza sulle tematiche di inclusione sociale
- promuovere sensibilità ed opportunità verso stranieri, rifugiati e richiedenti asilo
- governare in maniera equilibrata il delicato rapporto con i migranti, operando un bilanciamento tra i diritti di chi è accolto con quelli di chi accoglie

IL MODELLO DI PROSSIMITÀ

Il modello italiano di integrazione pone al centro il ruolo dei Comuni come presidi di prossimità: attaccamento e responsabilizzazione nei confronti di un territorio e della comunità di residenza come anticorpo in grado di prevenire fenomeni di radicalizzazione, dunque, a partire da tre assi: dialogo interreligioso, formazione linguistica, lavoro.

dialogo

- realizzazione di occasioni di incontro, confronto e scambio reciproco nelle comunità, nonché tra le comunità e l'ambiente esterno, anche al fine di prevenire e contrastare il diffondersi di fenomeni di razzismo.

formazione linguistica e accesso al sistema di istruzione

- La lingua è il primo strumento per uno scambio effettivo con le comunità di accoglienza: senza l'apprendimento della lingua non può esserci nessuna integrazione e nessuna partecipazione alla vita civile, lavorativa e sociale della comunità. Prima di tutto: l'ignoranza linguistica limita anche l'empatia. Il sistema di istruzione rappresenta per i giovani rifugiati il percorso naturale per il pieno inserimento nella società italiana e per l'eventuale conseguimento della cittadinanza

lavoro

- È il lavoro a rendere la persona parte attiva del sistema economico e sociale della comunità.

PARTECIPAZIONE e CITTADINANZA ATTIVA

Creazione e potenziamento di occasioni d'incontro fra immigrati e società italiana sono importanti per contribuire allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità. Ad esempio promozione di iniziative d'incontro fra immigrati e cittadini, occasioni di socializzazione quali eventi sportivi, artistici e culturali, ma anche forme di associazionismo e di volontariato, devono essere viste come importanti occasioni volte a favorire l'integrazione.

Particolarmente importante è la partecipazione alle attività di volontariato: qui è possibile rafforzare il senso di “appartenenza”, contribuendo al benessere collettivo della società ospitante mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio “saper fare”.

- Potenziare le iniziative di volontariato già presenti in molte realtà locali
- Includere, in un nuovo patto di accoglienza da stipularsi con le persone accolte, l'opportunità di partecipare a iniziative solidali (volontariato, lavori di pubblica utilità, servizio civile) quali strumenti utili al percorso d'integrazione, esplorando anche la possibilità di avviare progettazioni sperimentali su lavori di utilità sociale, da attuare in enti pubblici e non-profit.
- Mettere a sistema occasioni d'incontro e socializzazione fra rifugiati e cittadini supportando anche forme di associazionismo delle persone accolte

UN MODELLO DA NON DIMENTICARE

- Dall'unità d'Italia agli anni Settanta del Novecento il nostro Paese fu caratterizzato da un vero esodo di popolo: **oltre 27 milioni di persone hanno lasciato il nostro Paese**. I nostri connazionali migranti hanno spesso dovuto affrontare una realtà dura, caratterizzata da gravi problematiche igienico-sanitarie, sociali ed economiche. Definiti gente promiscua, feccia sporca, sventurata, pigra, criminale dei bassifondi italiani e spesso bollati come “razza inferiore”. Bassi salari, ghettizzazione, condizioni di lavoro e di vita precarie, unite alla difficoltà di comunicare a parenti e amici la propria condizione li hanno caratterizzati per anni.
- **E' però una storia di successo, quella italiana**. Molti connazionali hanno trovato fortuna, integrandosi all'interno dei contesti sociali, economici e culturali d'accoglienza e, se una quota consistente di essi nel tempo ha fatto ritorno in patria, un dato colossale è quello che riguarda **i discendenti italiani nel mondo**: si stima siano tra i 60 e 70 milioni. Un'altra Italia fuori dall'Italia.
- Non è un caso che l'italiano sia **la quarta lingua più studiata al mondo dopo l'inglese, lo spagnolo e il francese**. Gli Italiani per musica, creatività artistico-letteraria, comunicazione scientifica e scambi commerciali si sono imposti ovunque, continuando la nostra lunga e intensa storia italiana

UNA NUOVA NARRAZIONE

Il processo d'integrazione può trarre un impulso significativo da una rafforzata comunicazione istituzionale. Risulta urgente adottare strategie di comunicazione che favoriscano il dialogo fra rifugiati e comunità locali, demolendo luoghi comuni, stereotipi, semplificazioni. È importante che i vari livelli di governo - nazionale, regionale, locale - sviluppino un'attività di comunicazione strutturata e coordinata sia verso gli immigrati sia verso la cittadinanza.

Parlare di comunicazione pubblica ed immigrazione è però scivoloso ed insidioso. La possibilità di critiche, malumori, attacchi è immediata. Spesso gli enti locali scelgono di non esporsi, per non prestare il fianco a divisioni e pregiudizi. La sfida dunque è individuare narrazioni autonome rispetto a quelle consuete e circolanti nell'agone pubblico, per:

- sostenere la comprensione del cittadino rispetto ai tentativi della P.A. di favorire integrazione nel rispetto delle leggi nazionali e dei provvedimenti comunali
- migliorare la percezione del fenomeno migratorio, non solo come rischio
- consentire ai cittadini stranieri di partecipare agli strumenti offerti e pianificati dalla P.A. per una crescente e proficua attività di accoglienza ed integrazione

SUGGERIMENTI PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE

UN LINGUAGGIO APPROPRIATO

Descrivere ambiti e aspetti del fenomeno migratorio e l'azione politico-amministrativa in maniera corretta e puntuale:

- impiego di un lessico trasparente e appropriato, capace di descrivere in maniera **pertinente e non riduttiva** il fenomeno migratorio;
- utilizzo di una corretta terminologia, abbandono di immagini stereotipate

INFORMAZIONI DI SERVIZIO

Offrire il più ampio accesso a opportunità per assicurare anche alle fasce più deboli autonomia di scelta rispetto a decisioni ed orientamenti della P.A.:

- individuazione dei target di riferimento definiti da una preventiva analisi socio-demografica della popolazione;
- formulazione di servizi comunicabili attraverso linguaggi, canali e tempi adatti ai target di riferimento individuati

COMUNICAZIONE DI CITTADINANZA

Esercitare la funzione strategica per la costruzione di una comunità dialogante tra Istituzioni, cittadini e popolazione straniera:

- sollecitare l'avvicinamento degli stranieri alle dinamiche tradizionali della P.A.;
- veicolare l'importanza dei decisori pubblici attribuite a tutte le forme di partecipazione attiva (iniziative sociali, ambientali,...);
- partecipare all'elaborazione di un patrimonio culturale condiviso

LA RESPONSABILITA' DELLA COMUNICAZIONE: LA CARTA DI ROMA

Cosa è?

Il protocollo deontologico relativo a **migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta** siglato nel 2008 dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa italiana

Obiettivo del documento è promuovere un'informazione aderente alla verità sostanziale dei fatti e responsabile nella trattazione di un argomento sensibile come l'immigrazione

La Carta richiama in particolare i dettati presenti nella Carta dei Doveri del giornalista, con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per appartenenza etnica, religione, sesso, condizioni fisiche e mentali e opinioni politiche.

ALCUNI FOCUS DELLA CARTA DI ROMA

La terminologia

Migranti, richiedenti asilo, rifugiati, profughi: termini differenti, con significati giuridici molto differenti. Conoscere il significato esatto e utilizzarli in modo appropriato è fondamentale nella comunicazione, soprattutto pubblica

- **Migrante economico** - Persona che si è mossa dal suo paese di origine per migliorare le condizioni di vita
- **Migrante irregolare** - Persona entrata nel paese senza un regolare controllo alla frontiera, oppure che è arrivata regolarmente ma a cui è scaduto il visto o il permesso di soggiorno.
- **Clandestino** - Si distingue dalla migrazione irregolare in quanto riguarda solo coloro che abbiano violato le regole sull'ingresso nel territorio e non abbiano alcun titolo legale per rimanervi.
- **Richiedente asilo** - Persona che ha richiesto di essere riconosciuta come **rifugiato** (o altra forma di protezione) e che è in attesa del responso. I richiedenti asilo solitamente entrano nel territorio in modo irregolare, ma dal momento in cui presentano la richiesta sono regolarmente soggiornanti, e quindi non possono essere definiti clandestini.
- **Profugo** - Persona scappata per ragioni di sopravvivenza, solitamente a causa di guerre o conflitti, ma che non rientra necessariamente nella categoria di rifugiato. Il profugo può essere anche uno “sfollato interno”, ovvero una persona che si è mossa dalla propria abitazione verso un altro luogo, ma all'interno dello stesso paese.

ALCUNI FOCUS DELLA CARTA DI ROMA

Accuratezza

- Non ricorrere a informazioni imprecise e sommarie
- Riflettere sul danno che può arrecare superficialità e trascuratezza
- Comprendere i risvolti, anche a danno della P.A., sulla diffusione di notizie improprie, anche nel suscitare allarmi non giustificati

Evitiamo:

1. **Linguaggio ansiogeno:** immagini e parole suscitano allarme? Rischiamo di generare allarme tra i cittadini? E' un episodio o una emergenza strutturale? Usiamo iperboli lessicali (guerra, battaglia,,,)?
2. **Dati sommari:** i numeri sono verificati o sono parziali? Sono contestualizzati? Ci sono dati omessi per convenienza?
3. **Etnicizzazione:** è rilevante ai fini della notizia?
4. **Conclusioni affrettate:** se episodi ancora in corso o indagini aperte, valutare se puntualizzare e rimarcare alcuni giudizi

**“L’immigrazione è una realtà.
Occorre saper coniugare insieme quel principio dell’accoglienza che
ha sempre innervato l’anima profonda del nostro Paese
con un altro principio, non meno necessario, quello della legalità,
di cui tutti si avverte la necessità per la convivenza sociale”**

Angelo Bagnasco

LINEE PER UNA COMUNICAZIONE AGLI IMMIGRATI E SUL RAPPORTO TRA COMUNE E LE COMUNITA' STRANIERE

LE TRE PRIORITÀ

- **La diversità come valore**

Cerchiamo di spiegare alle persone che – paradossalmente ancor più nelle comunità più piccole – la diversità è un valore che può arricchirci.

- **Il fattore fiducia**

Assicuriamo coerenza tra quanto dichiarato e quanto realizzato: una promessa non mantenuta può incrinare e interrompere una relazione di fiducia costruita con fatica.

- **Comunicazione disintermediata**

Oggi chi comunica può farlo anche direttamente senza dover passare per forme di intermediazione. Il rapporto tra comunicatori e media si è modificato: decisori e giornalisti non sono più gli unici destinatari di attività di comunicazione. Nell'era della disintermediazione, avanza chi è più veloce nel dare valore attraverso contenuti credibili e di qualità.

COMUNICARE NELLA QUOTIDIANITÀ

La casa: housing sociale, accoglienza in famiglia, misure residenziali specifiche. Informare e comunicare ai migranti le norme locali relative all'abitare, sia per chiarire dubbi, sia per dissipare timori dei cittadini residenti

Lavorare: i soggetti che lavorano sono più accettati dai cittadini delle comunità in cui vengono accolti, sia più propensi a partecipare in modo attivo alla vita sociale. Una comunicazione inclusiva anche nel contesto lavorativo può favorire e creare spazi di convivialità tra colleghi e tra immigrati e le persone incaricate alla formazione ed orientamento

La scuola: bambini e famiglie sono privilegiati canali di comunicazione per ogni tipo di campagna informativa e di comunicazione. Iniziative organizzate nelle scuole, testimonianze o incontri con migranti, racconti di una particolare esperienza sono potenti strumenti per la diffusione di vera e solida cultura dell'inclusione

La salute: forse il più complesso per le implicazioni sociali e sanitarie, con persone dai bisogni e livelli di vulnerabilità differenti. La creazione di una rete tra centri di accoglienza, farmacie, studi medici e ospedali è determinante per attività di comunicazione mirata.

Tempo libero: associazioni sportive o di volontariato, biblioteche, centri sociali, oratori...sono luoghi dove promuovere la cultura della diversità e dell'inclusione. In questo caso la comunicazione potrà essere meno istituzionale, più diretta e dunque più efficace.

SCEGLIERE I LINGUAGGI

Per superare alcune difficoltà esistenti nel rapporto di comunicazione comunità locali/migranti, occorre scegliere linguaggi e strumenti efficaci al contesto e all'obiettivo.

- **Linguaggio parlato:** operatori a contatto diretto con i migranti come il personale degli sportelli informativi che si occupano di erogazione di servizi, volontari delle associazioni del territorio, educatori delle strutture di accoglienza. Tutti dovranno essere semplici, ma formali: questo per garantire la massima comprensione, unitamente ad una necessaria forma di autorevolezza, tesa a rafforzare il ruolo della P.A. Educatori e volontari potranno ovviamente usare un linguaggio colloquiale, meno impersonale e più orientato a creare un rapporto di fiducia. La formalità non sia però occasione di arbitrio o eccessi.
- **Linguaggio visivo:** affissioni, brochure, volantini, pagine pubblicitarie sulle testate
- **Linguaggio multimediale:** testi, immagini, video. Per rapidità, diffusione e accessibilità, il più adatto per i giovani e sempre più determinante per pubblici più ampi

LE “COMMUNITY BUILDING”

Lo sviluppo tecnologico permette oggi livelli di interazione impensabili fino a qualche anno fa. I social network hanno rovesciato tutti i parametri della conversazione e rappresentano oggi il modo più rapido per comunicare, permettendo con pochi click di attivare conversazioni degli utenti su un'iniziativa, una campagna, un fatto di cronaca.

I migranti di oggi non vivono in una dimensione avulsa e sono anch'essi parte integrante della società dell'informazione: non più soltanto oggetto di rappresentazione da parte dei media ma, essi stessi, produttori, generatori e utilizzatori di informazione. **Cellulari e smartphone** sono una **presenza diffusa in tutti i paesi del Sud del mondo**, caratterizzano in maniera sempre più marcata la vita quotidiana e le attività che vi si svolgono, acquisendo un peso sociale, economico e culturale sempre più rilevante.

- In media 7 migranti su 10 hanno un cellulare. Il 32% dei migranti ha un telefonino di vecchia generazione, mentre il 39% viaggia con uno capace di connettersi a internet. Per restare connessi durante il tragitto i profughi sono disposti a spendere anche un terzo del loro patrimonio.

(Fonte: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati)

- Occorre dunque capire e rispettare e anche spiegare questo loro bisogno di connessione con amici, relazioni, terre di origine, affetti.

I social network sono tra i mezzi più utilizzati per le operazioni di community building, che nelle comunità che accolgono i migranti possono essere d'aiuto per favorire processi di inclusione sociale.

“L’UNION OF EQUALITY”

Tutti conosciamo le polemiche che hanno caratterizzato la pubblicazione del documento per una “*corretta comunicazione*” dal titolo *Union of Equality* da parte della commissaria Ue all’Uguaglianza Helena Dalli lo scorso novembre. “*L’iniziativa delle linee guida aveva lo scopo di illustrare la diversità della cultura europea e di mostrare la natura inclusiva della Commissione. Tuttavia, la versione pubblicata delle linee guida non è funzionale a questo scopo. Non è un documento maturo e non va incontro ai nostri standard qualitativi. Quindi lo ritiro e lavoreremo ancora su questo documento*”.

Al centro della vicenda le linee guida della Commissione europea che contenevano indicazioni per l’uso di un linguaggio inclusivo senza riferimenti di “*genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale*”. Fra queste anche il suggerimento di “*evitare di dare per scontato che tutti siano cristiani*”, e al posto di dire o scrivere “*Natale è stressante*” utilizzare le parole: “*Le festività sono stressanti*”.

**L’infelice tentativo della UE evidenzia una questione centrale:
può essere realizzato l’obiettivo di un linguaggio inclusivo annullando le differenze?**

“GLI STRESS TEST”

Il dialogo tra comunità locali e comunità di migranti non è facile. Le differenze ci sono e certamente non possono essere cancellate da mere scelte lessicali imposte da una burocrazia talvolta miope, essendo radicate nella rispettiva cultura di provenienza.

- **Il Natale cristiano**
- **il ruolo della donna e la sua emancipazione anche estetica**
- **la macellazione degli animali per le feste islamiche**
- **il decoro degli spazi pubblici**
- **il rispetto delle regole (es. pagare il biglietto su bus e metro)**

sono alcuni dei temi che la cronaca anche locale ripropone con regolarità, rappresentando momenti critici nel rapporto tra migranti e comunità locali.

In questo caso, **la comunicazione potrà divenire un altro modo di accogliere:**

- leggere e studiare documenti, per spiegare scelte e abitudini
- parlare con i protagonisti per vivere le storie di ciascuno
- valorizzare le identità, senza nasconderle inutilmente
- ribadire regole e abitudini locali, che devono essere in ogni caso onorati

ATTIVITA' DI MEDIA EDUCATION

Una efficace comunicazione pubblica interculturale, dunque, non si improvvisa e, soprattutto, non è attività calata dall'alto: richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti (decisori pubblici, funzionari, professionisti della comunicazione, cittadini, stakeholders....).

Per questo occorre sostenere progettualità ed iniziative di media education, soprattutto per il comunicatore pubblico che dovrà tenersi sempre aggiornato su tutti gli aspetti necessari:

- **migliorare comprensione e conoscenza** del fenomeno migratorio
- rispondere al meglio ai bisogni comunicativi del proprio Ente adeguandosi **a novità ed evoluzioni tecnologiche dei vari strumenti di comunicazione**
- mettere in campo appositi **strumenti atti a monitorare e valutare la propria azione comunicativa** per individuare possibili attività correttive e migliorarne l'efficacia nel suo insieme.

Non trascureremo poi l'educazione dei bambini, veicolo efficace e pervasivo per educare le famiglie.

“MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE INTERCULTURALE”

«Lista di buone pratiche, più che di regole vere e proprie, con le quali costruire di volta in volta una comunicazione capace di tenere insieme le esigenze dell’Ente per il quale si lavora e quelle degli utenti a cui ci si rivolge». Documento elaborato da Regione Emilia-Romagna e ANCI Emilia-Romagna per promuovere pratiche di informazione, ascolto, confronto e partecipazione fra le istituzioni e la cittadinanza di origine straniera (giugno 2020)

1. Dotarsi di una agenda interculturale
2. Costruire una narrazione libera da stereotipi
3. Adottare un linguaggio inclusivo
4. Dotarsi di un approccio comunicativo integrato
5. Mettersi in ascolto
6. Invitare alla partecipazione
7. Fare rete
8. Sostenere attività di formazione e aggiornamento
9. Impegnarsi in attività di monitoraggio e valutazione

“Sull’immigrazione si giocano gli equilibri dentro le democrazie occidentali dei prossimi anni”.

Marco Minniti, 17.2.2017

già Ministro dell’Interno

attuale Presidente Fondazione “Med-Or” – Leonardo SPA
per la promozione di attività culturali, ricerca e formazione scientifica,
al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali
tra l’Italia e i Paesi dell’area del Mediterraneo